COMUNITA' DI BASE NORD-MILANO

Eucarestia
Como, 31 maggio 2015

INTRODUZIONE

Benvenuti!

Cari fratelli, da tanto tempo desideravamo condividere con voi questo momento: seppure nella semplicità che ci contraddistingue sempre (e questo "ci" comprende noi come famiglia, ma anche "noi" comunità cristiana, piccola Chiesa oggi riunita ancora oggi nel nome di Gesù), vogliamo far una festa per celebrare il coronamento di un progetto nato lontano. Qualcuno ricorderà il nostro desiderio di alcuni anni or sono di poterci trasferire in Puglia, per trovare una dimensione spirituale, ma anche spazi e luoghi più accoglienti e favorevoli. Questa idea, anche grazie alle vostre preghiere, non si è concretizzata! Ma, lasciando da parte gli scherzi, eccoci oggi qui a rendere conto alla comunità dello stato di avanzamento di questo progetto.

Finalmente, e non senza aver superato con trepidazione difficoltà di vario genere, siamo lieti di avervi qui con noi e di poter offrire alla comunità un luogo in cui potersi ritrovare liberamente, come abbiamo fatto in tutti questi anni nelle accoglienti dimore di Rosario e Lucia, Sergio e Silvana, Domenico e Floriana, nelle quali, insieme nella preghiera e nella condivisione dalle parola e del pane, abbiamo gustato la gioia di sentirci comunità viva.

Nel preparare questa Eucarestia, insieme ai motivi di gioia e riflessione circa la nostra nuova situazione, non solo abitativa, diversi altri stimoli ci hanno suggestionato e desideriamo condividerli con voi e per meglio introdurre il nostro incontro vorremmo proporre la lettura a cori alterni del Salmo 127, per ricordarci (e il "ci" in questo caso lo facciamo particolarmente nostro) che le fatiche e gli affanni della vita, anche le più nobili, se non in sintonia con i progetti di Dio rischiano di risultare vani.

Salmo 127

1 Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.
2 Invano vi alzate di buon mattino,
tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

1 Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.
2 Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici.

Facciamo seguire il bellissimo Salmo 128 nella versione di Turoldo che, in ideale continuità con quello precedente, ci suggerisce già dal suo incipit la definitiva soluzione a tutti i nostri affanni

Salmo 128

1. Beato l'uomo che teme il Signore,
chi nelle Sue vie sicuro cammina.
2. Mangerai il frutto del tuo lavoro,
felice sarai nella gioia del bene.
1. Sarà la tua donna una vite feconda
nell'intimità della tua dimora;
2. e i tuoi figli, virgulti d'olivo
siederanno lieti, con te alla mensa.

1. Così è benedetto chi teme il Signore;
sì, ti benedica il Signore da Sion!
2. La città di Dio tu veda fiorire
di giorno in giorno per tutta la vita.
1. Possa tu vedere i figli dei figli:
sia pace per sempre, sul popolo Suo.

Nel brano evangelico che segue, infine, Gesù utilizza una metafora "edilizia", che vorremmo fare nostra. Il nostro desiderio è che questa casa non sia solo un luogo fisico, per quanto bello e accogliente, ma una realtà fondata su ciò che veramente e solo conta.

Matteo 7,24-28

[24]Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è **simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia**. [25]Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26]Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27]Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quelbsascœd non i veruito Bbb…e□en□dap uson"d conta□scolt□g

Salmo 8

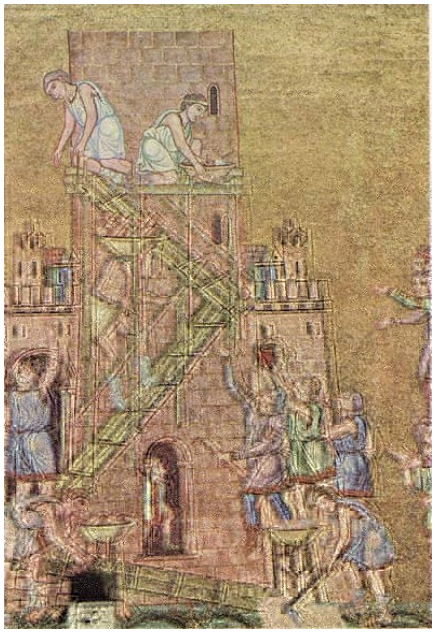
O Signor, o Signor, o Signore mio Dio, com'è grande il tuo nome su tutta la terra!

Sopra i cieli si leva il tuo splendor, celebrato da voci di bambini, che piccoli hai scelto a tua difesa per confondere e umiliare i tuoi nemici. *O Signor...*

Guardo i cieli che tu hai fatto, luna e stelle che tu vi hai posto: chi è mai l'uomo che di lui rammenti e i miei figli perché tu li soccorra *O Signor...*

A questa prima parte, nella quale oltre a condividere la nostra gioia abbiamo pregato perché questa nuova casa sia veramente una "classe A" della fede, vorremmo proporvi degli spunti di riflessione sulla Pentecoste appena trascorsa.
All'atto di sfida che l'uomo fa a Dio costruendo la torre di Babele, e che nel racconto biblico provoca la confusione delle lingue e la sostanziale divisione fra gli uomini, Dio stesso pone rimedio in maniera definitiva con la Pentecoste, quando il suo Spirito sana questa ferita in modo definitivo ed eclatante: genti di tutto il mondo odono gli apostoli narrare le sue opere nella propria lingua.
È veramente un gesto sconvolgente, un "miracolo necessario": la parola è di tutti e per tutti, non di un solo popolo che ne è geloso depositario. **Lo Spirito soffia dove vuole**: lo sentiamo annunciato da Gesù a Nicodemo, e nel racconto di Elia poi, rendendoci conto che veramente i modi che Dio utilizza per parlarci e per comunicare con tutti gli uomini (anche di altre religioni o non credenti) sono i più inaspettati. Quello che ci chiede è la disponibilità ad ascoltare la sua chiamata.

Genesi 11,1-9



1 Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole.
2 (...) gli uomini capitarono in una pianura (…) e vi si stabilirono.
3 Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento.
4 Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". 5 Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. 6 Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. 7 Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". 8 Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città.
9 Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Atti degli Apostoli 2,1-14

[1]Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.
[2]Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. [3]Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; [4]ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.
[5]Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. [6]Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. [7]Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? [8]E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? [9]Siamo Parti, Medi, Elamìti e abitanti della Mesopotàmia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, [11]Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". [12]Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?".
[13]Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".

Lo Spirito soffia dove vuole (Giovanni 3,5-8)

[1]C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. [2]Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». [3]Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». (…) [8]Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Fuga di Elia nel deserto e a Oreb (1Re 19)

[3]Elia, (…) si alzò, e se ne andò per salvarsi la vita; (…) s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a mettersi seduto sotto una ginestra, ed espresse il desiderio di morire, dicendo: «Basta! Prendi la mia anima, o SIGNORE, poiché io non valgo più dei miei padri!» (…) [8]Egli (…) camminò quaranta giorni e quaranta notti fino a Oreb, il monte di Dio.
[9]Lassù entrò in una spelonca, e vi passò la notte. E gli fu rivolta la parola del SIGNORE (...): «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al SIGNORE». E il SIGNORE passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al SIGNORE, ma il SIGNORE non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il SIGNORE non era nel terremoto. [12]E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il SIGNORE non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero. [13]Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca (...).

Quando lo spirito

Quando lo spirito vive in me
io canto come David (2 volte)
io canto, io canto,
io canto come David (2 volte)

Quando lo spirito vive in me
io danzo come David (2 volte)
io danzo, io danzo,
io danzo come David (2 volte)

Quando lo spirito vive in me
io lodo come David (2 volte)
io lodo, io lodo,
io lodo come David (2 volte)

Quando lo spirito vive in me
io prego come David (2 volte)
io prego, io prego,
io prego come David (2 volte)

Due ricorrenze proprio di questi giorni ci suggeriscono una riflessione su come veramente lo Spirito di Dio sia imprevedibile e si rivolga veramente a tutti, credenti e non, proponendo il suo piano, fatto di scelte coraggiose per la giustizia e la dignità dell'uomo.

Il 23 maggio scorso Oscar Romero è stato beatificato dopo un processo lungo e accidentato, a 35 anni dall'uccisione e a più di 20 dall'apertura del processo di canonizzazione, avviato nel 1994.

Luca Kocci, *il manifesto, 4 febbraio 2015*

…. Da tempo, e senza bisogno di autorizzazioni ecclesiastiche, i cattolici latinoamericani invocano l'ex arcivescovo di San Salvador come "San Romero d'America". (…) Chissà se dopo la beatificazione arriverà anche la piena riabilitazione, in vita, di tanti teologi, molti latinoamericani, messi ai margini o ridotti al silenzio dai suoi predecessori...

L'ufficializzazione seppur tardiva del valore del suo sacrificio, come del resto per altre "promozioni", rischia di far passare in secondo piano, di "addomesticare" di edulcorare il messaggio di Romero ma...

...oggi i contadini stanno peggio di allora. Prima li uccidevano con le pallottole, oggi con la fame. Il problema oggi si chiama Trattato di Libero Commercio. Con esso sono state messe fuori legge le sementi tradizionali e i contadini (sotto controllo militare) potrebbero coltivare soltanto OGM… ma questi portano il copyright delle grandi multinazionali e hanno costi proibitivi. Risultato: la fame. Anche quel poco di assistenza sanitaria che è rimasta la vogliono privatizzare, ma per i miseri è già ora un miraggio. Cosa farebbe, oggi, Mons. Oscar Romero ? Rifarebbe la scelta di allora. La scelta dei poveri. I poveri sono il Cristo nella storia, il Cristo crocifisso. Si metterebbe dalla parte della sua Chiesa, identificata appunto con i poveri e da lui chiamata "chiesa popolare".

In memoria del vescovo Romero

In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!
Soldati, gettate le armi...
Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?
Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.
Ucciso per tutti gli uccisi;
neppure uomo
sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.
Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi
cascare le braccia
ai poveri armati,
più poveri degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.
Romero, tu sarai sempre ucciso,
e mai ci sarà un Etiope
che supplichi qualcuno
ad avere pietà.
Non ci sarà un potente, mai,
che abbia pietà di queste turbe, Signore?
nessuno che non venga ucciso?
Sarà sempre così, Signore?»

(*David Maria Turoldo*)

La seconda, tragica ricorrenza è quella dell'uccisione del Giudice Giovanni Falcone e della sua scorta il 23 maggio 1992: l'impegno civile del magistrato, la sua sua passione per la verità e la costanza nel perseguire la giustizia, pur sapendo che ciò avrebbe comportato per lui rischi gravissimi. Il suo sacrificio ha dato frutti inaspettati e scosso le coscienze, ma le mafie, la corruzione, ancora oggi e sotto altre forme si insinuano nel tessuto sociale, con il loro disprezzo per l'uomo, considerato esclusivamente un mezzo.

Riflessioni individuali, appunti, commenti, discussione.....

** portiamo ora su questa tavola il pane, il vino, l'acqua*
e quant'altro vogliamo offrire e proporre alla Comunità

PREGHIERA EUCARISTICA

Abbiamo poco, Padre, da offrirti,
ma ti preghiamo di mandare anche qui, oggi,
il tuo spirito su questi nostri poveri e semplici doni,
perché essi diventino un piccolo segno
del nostro grande desiderio di seguire Cristo.

Nella notte in cui fu tradito,
Gesù, mentre era a cena con i suoi amici,
prese il pane nelle sue mani, lo spezzò e disse:
**"PRENDETE E MANGIATE. QUESTO E' IL MIO CORPO
CHE E' DATO PER VOI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME."**

Dopo che tutti ebbero mangiato quel pane, prese il calice e disse:
**"QUESTO CALICE E' LA NUOVA ALLEANZA NEL MIO SANGUE
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"**

* *si spezza il pane*

Questo gesto che ora compiamo fra noi,
ci dia la forza di continuare con più fede
nella ricerca di una vera unità,
che abbia le sue manifestazioni
nella certezza di un amore reciproco,
al di là dei diversi modi d'essere,
delle espressioni e degli atteggiamenti
personali.

* *si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

Ti chiediamo, Signore,
di aiutarci a non chiuderci in un piccolo gruppo;
fa che riusciamo ad avere lo stesso
atteggiamento di fratellanza
anche nei confronti degli altri,
soprattutto dei poveri, degli ultimi
e per tutti quelli che hanno bisogno
di un segno di solidarietà e di amicizia.

PADRE NOSTRO

"Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate. Dunque pregate così:

Padre nostro che sei in cielo
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe,
il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi.
Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto,
neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

PREGHIERE ED INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

Arrivederci a……il….....……

L'Eucarestia sarà preparata da ….....